

» **Cerimonia** Martedì politici e manager riuniti nel liceo del fondatore di Ci

# Berchet, targa in ricordo di «don Gius»

«Tutti sono invitati». I ragazzi di oggi e quelli di ieri, gli studenti che ne hanno fatto un modello di vita e quelli che l'hanno sempre contestato «ma rispettandone il valore». Giovani e anziani, «giessini» ed ex contestatori. Generazioni di milanesi che, per una sera, si ritrovano al Berchet. Perché martedì si celebra il «Gius», quel sacerdote testardo che proprio dalle aule di via Commenda, nel 1954, fondò Gioventù Studentesca, cui sarebbe seguita l'esperienza di Comunione e Liberazione. Centinaia di ospiti e una targa dedicata a lui, a don Luigi Giussani.

Ricordo «dell'insegnante don Luigi Giussani» a tre anni dalla morte. «Lo vogliamo festeggiare così, semplicemente. Puntando sul suo ruolo di educatore», precisa il preside Innocente Pessina. Ma intanto la grande macchina organizzativa si è messa in moto, e per martedì sera sono previsti così tanti ospiti che sarà necessario sistemare altoparlanti nell'atrio e nel cortile del liceo, visto che l'aula magna non è in grado di contenere tutti.

Il più atteso: don Julián Carrón, il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione e successore di don Giussani. E poi il

presidente della Regione Roberto Formigoni, l'assessore Mariolina Moioli per conto del sindaco Letizia Moratti, gli ex allievi Peppino Zola e Tiziana Maiolo, il presidente della Ge.Fi. Antonio Intiglietta (passato da Lotta Continua al cristianesimo), il parlamentare Maurizio Lupi, due vescovi (Luigi Negri, a capo della diocesi di San Marino-Montefeltro e Massimo Camisasca, storico di Comunione e Liberazione, entrambi compagni di scuola del «Gius»), due sorelle e un fratello di don Giussani, Mario Mauro, vicepresidente del parlamento europeo.

Amministratori delegati, politici, ex allievi. Appuntamento alle 21 con un'introduzione dello psichiatra Claudio Risé, l'intervento di un berchettiano di oggi e, infine, la *lectio* di don Carrón. «È stato proprio Risé — racconta il preside del liceo — a proporci di intitolare una targa a don Luigi Giussani». Detto, fatto. La mozione è stata presentata in

consiglio di istituto, dove è passata all'unanimità. «Lo ricordiamo come maestro, non come fondatore di Ci», ribadisce Pessina. E forse è per questo che l'intitolazione della targa (che come testo avrà una citazione dal «Rischio educativo», opera di don Giussani del '95) non ha scatenato polemiche e divisioni tra i liceali. «Valorizziamo il nostro

passato, niente di più», continua il dirigente scolastico. «Abbiamo ricordato il grecista Mario Untersteiner che per tanti anni ha insegnato da noi, abbiamo celebrato don Lorenzo Milani che qui ha studiato: non vedo perché non dovremmo fare lo stesso con don Giussani».

I tempi sono maturi. «Prima — analizza il preside — il clima era troppo caratterizzato ideologicamente. Don Giussani, non possiamo nascondere, al Berchet ha sempre creato amori e

dissensi. Ma ora, nel terzo anniversario della sua morte, è bello ricordarlo, soprattutto con don Carrón. Spero che non ci siano polemiche, sarebbero fuori luogo».

Di sicuro ci sarà tutto il popolo di Ci, gli ex ragazzi che si davano appuntamento a riunioni chiamate «raggi» per ascoltare le parole di don Giussani, il prete che non si stancava mai di ripetere: «Nella scuola italiana ci sono i cristiani, ma nessuno se ne accorge: si vedono solo i comunisti e i monarca - fascisti». Da un'aula del liceo Berchet alla conquista dei giovani. E nel quarantennale del '68, eccoli i ciellini di ieri e di oggi, più compatti e combattivi che mai. Convinti, ora come allora, di una cosa: «Negli anni della contestazione era lui, il Gius, il vero rivoluzionario».

**Annachiara Sacchi**

## Serata di gala

Tra le centinaia di ospiti invitati in aula magna, posto d'onore al successore Julián Carrón



**La storia****Al Berchet**

Nell'ottobre del '54, trentenne, don Luigi Giussani lascia l'insegnamento nel seminario di Venegono e arriva al liceo Berchet, tra i rampolli della buona borghesia laica di Milano. È subito dialogo e scontro. Cominciano le riunioni nella prima sede di via Statuto 2, dove nasce la «nuova» Gioventù Studentesca (fondata da Giancarlo Brasca, nel '45). Don Giussani lascia il Berchet nel '64.

**La nascita di CI**

Nel '69 nasce Comunione e Liberazione. Il movimento si moltiplica in 70 Paesi sparsi nel mondo. L'intuizione decisiva è semplice: uscire dalle parrocchie e ricominciare il lavoro educativo dalle scuole. Dal 1964 al 1990 don Giussani insegna in Cattolica Introduzione alla Teologia. Diventa monsignore nell'83, a 61 anni.

**L'addio**

Don Luigi Giussani muore il 22 febbraio 2005 a 82 anni, nella sua abitazione di Milano. Il fondatore di Comunione e Liberazione era nato nel 1922 a Desio.

